



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

09/04/2008

ARGOMENTI:

- Vivicittà 2008: prosegue la rassegna nazionale e locale (5 pagg.)
- Intervista alla Meandri: "sbloccati 56 milioni per il coni"
- Olimpiadi 2008: l'incerto destino della fiaccola olimpica, la posizione di Bush, l'opinione degli atleti e l'incontro della delegazione Coni a Pechino (3 pagg.)
- Sport e violenza: niente derby per i tifosi catanesi
- Sport e solidarietà: a L'Aquila il rugby gioca contro i tumori
- Le nuove regole per gli stranieri nel basket, il nuovo presidente di Special Olympics Italia, la proposta di legge francese contro l'incitamento all'anoressia (3 artt.)
- Sport e avventura: il rafting
- Terzo settore: i fondi del 5 per mille per lo sport e il mondo non profit alle urne (2 artt.)

Nando, il traguardo dopo il trapianto

Una piccola fune ha tenuto legato il suo braccio a quello di un amico, che gli è stato accanto per tutto il percorso. «Mi ha rallentato. Se fosse stato più in forma avrei concluso la gara in meno tempo». Giovanni Congiu scherza. Ha appena tagliato il traguardo, ha il fiatone, e ironicamente se la prende anche con la moglie. «Solitamente greggio con lei. Questa volta invece si è passata. Ma lo dedico comunque la mia prestazione». Ha 55 anni ed è non vedente totale da quando ne aveva 21. A quella fune è legato tutto il suo entusiasmo, l'agonismo, la voglia di sentirsi in salute in mezzo alla gente. «Sono sempre stato uno sportivo», aggiunge, «da giovane ero un calciatore. La perdita della vista non mi permette di fare tanti sport, ma ora voglio disputare la corsa di 21 chilometri».

TRAPIANTATO. Alla venticinquesima edizione di Vivincittà, ieri mattina al Poetto, ognuno aveva una dedica da rivolgere una volta tagliato il traguardo. Ma nessuno più di Nando Zaccarelli, 45 anni, ci teneva tanto a rimarcarla. «È per l'équipe medica di Alessandro Ricchi», spiega, «che mi ha operato al cuore due anni fa. Poi mi hanno dato la bella notizia: potevo tornare a correre. E ora eccomi qui».

Per tante persone è un'emozione insostituibile. «Corro da 35 anni», racconta Eraldo Loi, «non ne posso fare a meno. Ce l'ho nel sangue». Ha 60 anni e se li porta benissimo. «Certo: a *furz'e curris*».

RECORD DI ISCRITTI. Sarà stato per la splendida giornata, o per l'impegno speso nella promozione dell'evento, fatto sta che erano 10 anni che la manifestazione podistica organizzata dall'Unione italiana sport per tutti non registrava tanti iscritti.

Abbiamo finito tutte le 500 magliette di questa edizione. Ne davamo una a ogni partecipante e siamo stati costretti a utilizzare anche quelle dello scorso anno. Ma abbiamo esaurito anche quelle e non abbiamo potuto accettare altre adesioni. Altrimenti il numero sarebbe stato ancora superiore. Non ci aspettavamo tanta partecipazione».

FORZE DELL'ORDINE. Qualche curiosità: sono stati 40 coloro che si sono presentati dichiarando di far parte delle forze armate. I più numerosi quelli della Marina: 19.

Gli agonisti più giovani sono stati Alberto Ibbia e Karoltna Melis, rispettivamente di 24 e 23 anni.

Il più anziano tra gli agonisti è stato Enea Mallocci, classe 1939. Dieci anni di meno per la più anziana: Graziella Balzan. Ma tra le tante iscritte c'era anche chi ha visto più primavere. Come Giuliana Argiolas, che ha indicato la propria età mostrando sel dita delle mani. «Ho partecipato tante volte a Vivincittà», afferma, «e ora è molto meglio rispetto

a prima. Anni fa, quando si passava dentro il centro, era più dispersiva. E il traffico delle macchine faceva paura».

I VETERANI. Il fascino della competizione è sottolineato soprattutto dai veterani. «Corro da quando ero uno studente», spiega Lucio Podda, 52 anni, «sono garo che attraggono forse proprio perché non sono ufficiali. Il bello è che sono dei momenti di aggregazione tra non professionisti. E ci si diverte un sacco».

Splendida anche la cornice del Poetto. Lo ha evidenziato pure il vincitore, Salvatore Concas, 27 anni, di Genova ma con parenti a Gonnosfanadiga. «È un bellissimo percorso, anche molto veloce, appassionante. A Genova è più duro. Sono ve-



Giovanni Congiu, non vedente, ha corso legato a un amico con una fune

L'UNIONE S
07-04-200

Marina Piccola. La giornata di sole ha contribuito al successo della gara organizzata dall'Uisp. **Una domenica di corsa nel Poetto libera**
Oltre cinquecento per Vivicit  che ha inaugurato l'isola pedonale

Grande folla per la venticinquesima edizione di Vivicit 

I cagliaritari sbarcano sull'Isola pedonale del Poetto

Oltre cinquecento cagliaritari hanno partecipato ieri alla venticinquesima edizione di Vivicit . Al successo della manifestazione ha contribuito una splendida giornata di sole, che ha attirato verso il Poetto migliaia di persone che hanno fatto inaugurare l'isola pedonale (istituita mercoledì). Tra i partecipanti alla corsa un cieco e un trapiantato di cuore.

DINASTIA
Cocaina nell'auto: arrestato

► A PAGINA 52

► A PAGINA 11

► **Primo l'ambiente. Secondi, a parimerito, tutti i cagliaritari (e non solo loro) che hanno partecipato alla festa di Vivicit .**

Primo l'ambiente. Secondi, a parimerito, tutti i cagliaritari (e non solo loro) che hanno partecipato alla festa di Vivicit . Ci vorrebbe un podio enorme per contenerli, perch  ieri a marina Piccola si sono presentati in cinquecento e pi . Forse la stessa Vivicit  (alla venticinquesima edizione, con 40 citt  coinvolte in Italia e 20 nel resto del mondo) era ospite inconsapevole di una festa, altrettanto bella. Quella per la vera inaugurazione della zona pedonale della prima fermata dove, non a caso, ieri erano molte le persone venute a trascorrere la mattinata di sole in altro modo. A piedi, con la bicicletta, con i passeggini. Nessun problema. Sul lungomare chiuso al traffico tutti hanno convissuto in armonia: chi correva, chi camminava con la grande scarpia verde, simbolo di Vivicit , stampata sulla maglietta, chi applaudiva un amico e chi si   semplicemente trovato ad attraversare la strada, diretto verso una spiaggia dove i giubbotti ormai fuori stagione sono ben presto stati annodati alla vita.

OLTRE LA CORSA.   facile chiedere allo sport di veicolare messaggi importanti, come il rispetto per l'ambiente o - questo il tema scelto dalla sezione di Cagliari - la sensibilit  verso le donazioni di organi, presupposto irrinunciabile per i trapianti. Perch  lo sport rappresenta una metafora di molte situazioni della vita, riprodotto su scala ridotta nella corsa. Un bicchiere d'acqua per un atleta stremato pu  fare la differenza tra continuare a lottare o arrendersi. Come un cuore che, da un uomo che muore, pu  ridare la vita a un al-

parenti, magari dei propri figli, pu  motivare un pap  a fare qualcosa che non pensava di riuscire a fare.

LA SPERANZA. Chi corre, insomma, ha pi  facilit  di sognare, di capire, di lavorare per un mondo migliore. Su questa speranza ha puntato l'Uisp, nell'offrire la propria collaborazione al Centro Trapianti di cuore, fegato e rene/pancreas del Brotzu. La piccola, banale sofferenza che produce la fatica nel podista   come una lente di ingrandimento per scoprire che l'aiuto degli altri   fondamentale. Ieri al Poetto, complice il sole, si respirava un'aria positiva. Succede sempre cos  nelle corse, che sono un incontro di atleti che lottano per la vittoria, che sfidano se stessi o gli amici, che vogliono semplicemente dare una scossa alla monotonia di una vita che ci rende spesso tutto troppo semplice. La fatica aiuta a stare meglio. All'arrivo delle gare, i pi  tristi sono quelli che si sono ritirati, che hanno evitato di portarla sino alla fine, dimenticandosi quanto   appagante tagliare il traguardo.

SOLIDARIET 

La donazione degli organi: questo il messaggio che l'Unione sportiva ha voluto veicolare

IMPATTO AMBIENTALE. Mentre le centinaia di persone coinvolte nella festa del Poetto liberato (ma solo per un breve tratto) dalle auto   tornato a misura d'uomo, Massimo Argiolas, responsabile del settore ambiente dell'Uisp Cagliari, raccoglieva i bicchieri biodegradabili usati dagli atleti ai ristori per contare la percentuale finita nei contenitori. Fa parte del suo studio sull'impatto che le manifestazioni sportive hanno sull'ambiente. L'altro aspetto saliente   quello del trasporto. In questo senso, l'auspicio   che nei prossimi anni si possa lavorare meglio per consentire ai partecipanti di raggiungere la zona di gara con i mezzi pubblici o in bicicletta, potendo disporre di un deposito per custodire gli indumenti di ricambio durante la gara.

LE CLASSIFICHE. Infine la corsa, che ha visto il genovese Salvatore Concas o la cagliaritana Gabriel-

PODISMO SUI 12 CHILOMETRI

Dotti e Angella primi a Vivicità

— LA SPEZIA —

VIVICITTA', alla sua 25a edizione, va in archivio con i migliori consensi e nonostante una giornata non invitante, per la pioggia, con oltre mille partecipanti, tra i 148 competitivi e gli 850 della camminata, rispettivamente sulla distanza di 12 e 4 chilometri. L'organizzazione Uisp, con i vari patrocini e gli appoggi a livello di sponsor, si dichiara soddisfatta per bocca del presidente regionale Alessandro Ribolini e di quello spezzino Fabio Palandri.

In campo maschile quarta affermazione personale del grande favorito e spezzino d'adozione, il bresciano Fausto Dotti dell'Arci Favaro, davanti al giovanissimo Giancarlo Patierno dell'Atletica Spezia Carispe e al tenace Riccardo Balossino. In campo femminile la spezzina Rachele Angella (corre per la Cover Mapei Verbania) e la carrarese Maria Luisa Spadoni (dell'Atletica Castello), tagliano il traguardo assieme (vittoria alla prima), precedendo Sara Nucera del Trionfo Ligure.

Ecco il dettaglio.

Maschile

1) Fausto Dotti (Arci Favaro 39'14""); 2) Giancarlo Patierno (Spezia Carispe) 42'34""); 3) Riccardo Balossino (Arci Favaro) 42'46""); 4) Paolo Cusinato (Delta Spedizioni Genova) 42'50""); 5) Enrico Piastra (Alpi Apuane) 43'12""); 6) Luciano Galeotti (Amatori Atletica Carrara) 43'18""); 7) Tony Testa (Arci Favaro) 43'28""); 8) Vittorio Zavanella (Arci Favaro) 43'59""); 9) Andrea Salerno (Dielleffe Spezia) 44'01""); 10) Vittorio Bertolotto (S.A.G. Levanto 1907) 44'52""); 11) Vito Loconte (individuale); 12) Riccardo Cervi (Arci Favaro); 13) Tiziano Zubani (individuale); 14) Gianni Moggia (Dielleffe Spezia); 15) Luca Pellegrinotti (Alpi Apuane).

Femminile

1) Rachele Angella (Cover Mapei Verbania) 48'46""); 2) Maria Luisa Spadoni (Atletica Castello) 48'47""); 3) Sara Nucera (Trionfo Ligure) 49'48""); 4) Sabrina Leonardini (Atletica Spezia Carispe) 50'51""); 5) Sara Pasquali (Arci Favaro) 52'38""); 6) Laura Tedesco (idem) 56'41""); 7) Elena...

Ecco gli ottocento che si sono divertiti nel segno di Vivicit 

L'elenco completo dei partecipanti alla passeggiata non competitiva di 4 chilometri di domenica scorsa

I sorrisi dei 1.300 partecipanti, tra gli agonisti che hanno partecipato alla prova competitiva di 12 chilometri e gli appassionati che hanno dato vita alla non competitiva di 4, hanno determinato ancora una volta il successo di Vivicit , la manifestazione podistica per tutti giunta alla sua venticinquesima edizione genovese organizzata dall'Uisp con il patrocinio del Secolo XIX e di Radio 19. L'evento   ormai entrato a tutti gli effetti nel patrimonio sportivo di Genova ed gi  iniziato il conto alla rovescia per la prossima edizione

A Walter Abb , Rita Aris, Tiziana Alchini, Anna Agosti, Antonella Alacqua, Angelo Allieri, Camilla Alfieri, Camilla Alenda, Vincenzo Allio, Giacomo Alvino, Renata Alvino, Claudio Ameri, Isabella Ameri, Giada Amiri, Chiara Amorino, Daniele Andreari, Daniela Anfosso, Camilla Anselmi, Antonio Anselmo, Arianna Anselmo, Paola Apostolo, Benedetto Arba, Angela Arbuli, Silvia Arcari, Angela Aresu, Felicina Armarino, Alison Amadeo, Davide Arossa, Gianna Assandri, Andrea Asturi, Paolo Asturi, Giovanna Astori, Celeste Avallone,

B Carla Balano, Claudio Baglietto, Giacomo Balbi, Angela Baldino, Nicola Balestra, Altea Banchoero, Elisa Barbieri, Valeria Barbieri, Chiara Barozzi, Mariateresa Bassi, Benigno Basso, Peppina Basso, Agnese Battaglia, Giacomo Battaglia, Marco Battaglia, Caterina Bazzone, Vanessa Bazzone, Francesco Bazzotti, Keylor Bazzotti, Oscar Bazzotti, Camillo Bellera, Maria Teresa Belli, Maria Rosa Bellinzona, Lorenza Belloni, Cristina Benetti, Dario Benini, Electra Benini, Lucia Benini, Gemma Bonaa, Lorenza Bonardi, Adria Bonardi, Andrea Borrini, Marco Bertoli, Anna Maria Bertolino, Paola Bertolino, Cristina Bertoldi, Maurizio Bertoni, Sara Bertoni, Sabrina Bertone, Franca Borzaga, Clara Bossani, William Bottini, Claudia Bova, Paola Bova, Isabella Bova, Arianna Boyzano, Anna Broccoli, Davide Bracco, Andrea Brocco, Michela Brocco, Alessandro Brancalone, Francesco Brancalone, Giuseppe Brancalone, Adriana Brancati, Daniela Brevigiani, Claudio Brocco, Ivana Broudo, Caterina Brugnola, Pia Calabrese, Gabriella Calzagni, Anna Calleri, Marta Cambas, Riccardo Camissano, Roberto Camissano, Salvatore Campagnoli, Liliana Campora, Vincenzo Campus, Carlo Canepa, Davide Canepa, Ezio Canepa, Olga Canepa, Roberto Canepa, Simone Canepa, Claudia Canzato, Roberta Cannocero, Aze Canova, Niccol  Cappel, Giorgio Cappellani, Francesco Cappia, Carlo Capprioglio, Mino Caputo, Alda Caraglio, Lorenzo Carbone, Silvio Carbone, Mariella Cardillo, Paolo Carosa, Agnese Caria, Carla Carli, Luca Carlini, Angela Carlini, Irena Carosini, Riccardo Carovino, Adriano Carpen-



Il momento della partenza di Vivicit , domenica mattina da Villa Gentile

B Barbara Carrara, Enrico Carrea, Alessandra Casini, Paola Casini, Veronica Castagno, Mario Castello, Filippo Castiglioni, Anna Cataldo, Luca Cavanna, Umberto Cavicchi, Carlo Cavullo, Eleonora Cecchi, Luca Cecchinelli, Adele Cecchini, Valeria Celestini, Teresa Celotto, Roberto Capellina, Gabriella Ceresato, Antonio Cerri, Adriana Cerruti, Michele Cesarano, Laura Chiesa, Anna Maria Galini, Edoardo Ghisone, Marco Ghisone, Riccardo Ghisone, Giustina Gioiocoloni, Fabio Cipriani, Moreno Cipriani, Antonio Cistegni, Laura Clapis, Stefano Clapis, Salvatore Cocca, Simone Codina, Benedetta Coglinardo, Fausto Colaninzi, Laura Colaninzi, Adriano Colli, Alda Colli, Mauro Colli, Antonio Colnago, Assunta Colombini, Veronica Colombini, Carmelo Comia, Monica Corni, Vincenzo Cornis, Beatrice Consoi, Paola Consoi, Claudio Conti, Mirella Copo, Roberto Corio, Rosa Costalier, Virginia Cozzi, Angela Cotigard, Angela Cozzolino, Andrea Creana, Francesco Creana, Mario Crivaro, Alessia Crosara, Gianni Crosara, Arianna Culella, Antonietta Curti, Agnese Curzio,

D Sara Davove, Salvatore Daga, Angelo D'Alberto, Michele D'Amato, Giovanna Damiani, Alvidan Danaj, Alessio D'Angelo, Yimara D'Assano, Elena Davide, Alessia Dechant, Bianca Maria De Andreati, Paolo De Andrea, Giulia De Angelis, Lucia De Angelis, Adelina De Benedetto, Bruno De Bernardi, Matteo De Bonis, Angela De Ferrari, Antonio De Franchi, Fabrizia De Franchi, Renzo De Laura, Evario De Melchiorri, Pietro De Micheli, Maria Grazia De Negri, Barbara Delola, Maria Del Genio, Angelo Del Giudice, Meria Del Rio, Franco Della Casa, Luigi Dellepiane, Samuele Dellepiane, Anna Deceduto, Maria Rita Di Paolo, Bruno Di Gioia, Alice Di Ramondo, Carla Di Zanni, Valerio Diamanti, Giorgio Dinale, Alessandro Dondero, Ada Drago, Andrea Durando, Emanuela Durante,

E Angelo Esposito, Carla Esposito, Adriana Fabbri, Amedeo Fabbri, Rovana Fabbri, Fabio Fagnoli, Emanuela Faldaia, Valeria Faldaia, Nicola Falcone, Valentina Fassi, Elena Faustini, Alessio Felice, Elisabetta Felici, Sara

Fenu, Alina Ferrando, Cesare Ferrara, Concetta Ferraro, Angelo Ferrero, Antonino Ferro, Stefano Ferro, Lois Fischetti, Manfredo Fischetti, Mauro Fibiellini, Francesco Figari, Massimo Figari, Egoardo Figli, Guido Fiolini, Luisa Fontana, Rosi Forino, Simone Fortunato, Alessio Fracchi, Veronica Fragetta, Rossana Frascosmo, Pierluigi Frangi, Alessandro Francesco, Federico Freni, Clara Frisoni, Arianna Frilli, Graeco Fruscione, Marco Fruscione, Antonio Fuscone,

G Monica Gabiani, Annachiara Gagliori, Annalisa Galano, Antonio Galatini, Fabio Galatini, Matteo Galatini, Paola Galatini, Pietro Galatini, Riccardo Galatini, Giulia Galatini, Maria Gallesio, Martina Galuccio, Paolo Garibetta, Vittorio Gambetta, Chiara Gandolfo, Concetta Garallo, Alessio Garrone, Francesco Garrone, Tommaso Garrone, Laura Gasco, Chiara Gastaldi, Antonio Gasti, Alessia Gaudino, Claudio Guazzo, Carlo Gentili, Rossana Gioia, Isabella Ghiardo, Isidora Giacchino, Giancarlo Giacobbe, Elida Gianese, Monica Gianni, Santa Giardina, Sofia Giorganani, Andrea Giotta, Beatrice Giustini, Mario Giustini, Beatrice Giusto, Valeria Gonnella, Patrizia Gotelli, Alice Gradedella, Sergio Granaia, Andrea Grassi, Alessandro Grassi, Erica Grassi, Riccardo Grasso, Francesco Green, Giuseppe Grieco, Simone Grieco, Veronica Grieco, Agostina Grosso, Monica Grosso, Paolo Guaspario, Luciana Guaita, Assunta Gualco, Marco Guadri, Simone Guadri, Marina Guglielmini, Marco Guglielmi, Paola Guidi,

H Walter Jacobber, Elida Jaculo, Celestina Jaria, Claudia Incolto, Elena Infascelli, Claudia Infascelli, Carmen Igari, Gloria Igari, Claudia Inaradi, Beatrice Isoleri, Cristina Ivaldi, Luciano Ivaldi, Tiziana Ivaldi, Matteo Izze,

I Chiara La Pica, Cristina La Rosa, Emanuela La Rosa, Gianluca La Rosa, Giordana La Rosa, Chiara La Ruffa, Lorenzana La Tegola, Leonardo Lanzara, Martina Lanzara, Giovanna Lanzellotti, Maria Letizia Lardera, Luisa Lavezzoli, Anna Leo-

nardi, Marco Leone, Antonio Lepera, Ersilia Lerzo, Gioia Lerzo, Luigi Liberto Maggioro, Claudia Lisboa, Alessandro Lo Basso, Chiara Lo Bianco, Chiara Lo Vetere, Daniele Lo, Geraldina Lomuoio, Carlotta Luca, Annalisa Lucetti, Giulio Lucetti, Barbara Lupi, Adriano Lupo, Luigi Luzzati, Sara Luzzati, Susanna Luzzati,

MAnna Marchionne, Aldo Macelloni, Vanessa Madaschi, Angelo Maesano, Daniele Maggi, Alberto Maglianeri, Caterina Magliano, Alessia Magnone, Roberta Mainardi, Ben Majdoba Piras, Lorenzo Malatesta, Angela Mammoliti, Antonio Mancuso, Veronica Manzilli, Carlo Marini, Pasquino Manfredi, Maria Mangraviti, Armando Mansi, Carlo Mantilero, Valentina Marconi, Carmela Marangon, Paolo Marangon, Anna Marco, Martina Marconi, Alice Mariani, Bruno Mariani, Niccol  Mariani, Daniele Mariano, Mattia Marinelli, Giovanni Marini, Maria Marini, Martina Martini, Antonella Martini, Antonio Mascia, Omberetta Massarutto, Agnese Massone, Alessio Mattarozzi, Maurizio Mauro, Elena Mazzari, Cristiano Mazzatelli, Silvana Mazzo, Alessandra Meana, Lavinia Mei, Lorenzo Mei, Luca Mei, Daniele Melogno, Simona Meloni, Lidia Merello, Daniela Merello, Laura Merello, Fabio Mereta, Caterina Merlino, Luca Merlo, Mauro Merlo, Sara Merlo, Nadia Messori, Sofia Mezzano, Federica Micucci, Michele Miglietta, Roberta Migliorini, Roberto Migliorini, Daniela Milani, Alberto Milia, Andrea Molinari, Elisa Monaco, Daniela Monaco, Sergio Monina, Stefania Montalbini, Franco Montanari, Lina Montanari, Vincenzo Montanari, Arianna Montebello, Danilo Monti, Alessandro Monti, Claudia Moreni, Ezio Moreni, Lorenzo Moretti, Aldo Mori, Cesco Mortari, Cristina Mosca, Veronica Muglierini, Maria Merana, Veronica Murialdo, Anna Maria Musca, Giordana Musca,

N Rossella Nannuti, Brandano Nardi, Emanuele Nardin, Federico Nardini, Marco Nasuti, Valeria Navona, Nicola Nazza, Arianna Nervo, Elisa Nicoletti, Giulia Nicoletti, Celeste Nicora, Roberto Nicora, Alessandra Nioi, Giulia Nioi, Antonio Nobili, Federico Novara,

O Paola Oliva, Francesco Orlando, Martina Orlando, Sofia Orlando, Angela Ostini, Antonio Ottaviano, Marcelina Ottino, Daria Ottavonella, Grazella Ottavonella, Giordana Ottavonella,

P Luciano Padula, Artino Pagliani, Alessandra Paolotti, Amanda Parentini, Cristina Pardi, Luca Pardi, Franca Pardi, Nicol Pardi, Sebastiano Parodi, Alessandro Parodi, Irene Parisi, Daria Pasolini, Claudia Pastore, Emilio Pastore, Gabriele Paterno, Patrone, Luca Patrone, Maddalena Patrone, Matteo Patrone, Michela Patrone, Alfredo Pazzola, Maria Peccolo, Violante Peccolo, Mauro Penco, Alice Peli, Bruno Pellizzeri, Alberto Peloso, Valentina Peluffo, Valeria Peluffo, Matteo Peps, Enrico Perasso, Francesca Pergarizzi, Cesare Pese, Claudio Pesarino, Giulia Pesarino, Lorenza Pesarino, Marco Pesarino, Mario Petrollo, Arianna Petti, Laura Peytrignat, Giulia Picasso, Paolo Picasso, Alessandro Picco, Alberta Piccollo, Angelo Pizzoni, Lino Pironi, Federico Pietronave, Claudia Pili, Cle-

mentina Pili, Anna Piombo, Federico Pionzo, Mauro Pionzo, Stefano Pionzo, Antonella Pirani, Angelo Pirati, Benedetta Piroddi, Carmelo Pironalli, Giovanni Pironalli, Vincenzo Pironalli, Andrea Piretti, Davide Piretti, Bruna Pittaluga, Brunella Pittaluga, Cristina Pittaluga, Andrea Pizzuti, Alessia Pizzo, Barbara Pizzo, Paolo Pizzo, Stefania Pochinista, Elean Pochi, Gabriella Pochi, Carmen Podest , Adriano Poggi, Andrea Poggi, Michele Poggi, Rossella Poggi, Federico Polidori, Antonella Porta, Aldo Pozzobon, Cristina Prandi, Carlo Prati, Aurora Pronesti, Alice Pula, Vincenza Pulina, Arianna Puppato, Irile Puppato, Lucia Puppo, Angelo Quaglia,

R Paolo Rabano, Davide Ratto, Alice Ratto, Marta Ratto, Franca Raule, Aldo Rea, Anita Rebola, Elena Rebola, Michele Rebola, Alessandro Remigio, Palmira Reola, Rita Reola, Cristina Reola, Alberto Reola, Stefano Repetto, Chia Reverdi, Cesario Emio Revetra, Orlando Riccioli, Andrea Rigori, Alessandro Rinaldi, Anna Rinaldi, Edoardo Rinaldi, Elena Rinaldi, Armando Rizzo, Paolo Rizzo, Angela Rizzotto, Andrea Rivara, Matteo Rivara, Aldo Riva, Cristian Rivetti, Roberto Rivetti, Alessandro Roasio, Paolo Roasio, Antonio Rocca, Chiara Rocca, Arnoldo Rolenti, Silvana Rollero, Simona Rollero, Cleonastina Rosa, Anna Maria Rosa, Stefano Rosiello, Andrea Rossi, Giovanni Rossi, Mauro Rossi, Simonetta Rossi, Sofia Rossi, Valeria Rossi, Andrea Rossetti, Stefania Rossetti, Andrea Rossetti, Daniela Ruta, Sara Ruzigiano, Stefano Ruzigiano,

S Corrado Sacro, Cristina Salmi, Angela Sala, Daniele Sala, Chiara Salarelli, Veronica Salavador, Francesca Salavuzza, Anna Maria Salavuzza, Stefania Salavuzza,

Sgelli, Alessandro Sanguineti, Alessandro Santangelo, Annalisa Santangelo, Paolo Santangelo, Alessandro Santerio, Gaia Sardo, Alberto Sarri, Alberto Sessa, Camilla Severino, Alessandro Severino, Stefania Scalfitta, Alessandra Scagno, Emanuela Scagno, Maria Antonietta Scapola, Rita Scario, Andrea Scario, Stefano Scarpone, Maria Schiavo, Simonetta Schiavo, Cristina Schivo, Cristina Scimonna, Gianna Scimonna, Valeria Scuto, Federico Scoprinchi, Bruno Scotto, Giancarlo Semino, Stefano Semino, Andrea Seminoella, Adriano Senese, Alberto Serra, Antonella Serra, Erika Serra, Erika Serra, Carol Severini, Giulia Sezzi, Achille Sganich, Giuseppe Sgher, Cristina Scigliano, Filippo Sivi, Eleonora Simonetti, Elisabetta Simonetti, Vittoria Simonetti, Silvana Simonetti, Cosimino Siri, Eleonora Sironi, Antonella Sornani, Giovanni Sotgiu, Caterina Spagnuolo, Roberto Spagnuolo, Marco Sparto, Emma Spertone, Laura Squillari, Maria Storace, Aurora Storai, Fabio Storai, Angela Straffrello, Alberta Struvelli, Andrea Subbreru, Matteo Subel, Eva Svevoana,

T Alessia Taboli, Luciano Tanti, Simone Tanti, Aldo Tanti, Roberto Tarelli, Bruno Tedesco, Cristian Teneggi, Carlo Testatore, Giovanni Maria Tili, Simane Tichoudad, Oriana Tichoudad, Alessia Tichoudad, Elena Torassa, Cessirina Torassa, Alberto Torri, Fabrizio Torre, Mariagrazia Tortorici, Elena Tortora, Danie Tosetto, Maria Gabriella Trusino, Paola Traversa, Tommaso Traverso, Dario Trevis,

U Irene Ugusti, Antonio Urbano, Alberto Urracci, Paolo Urracci,

V Pierluigi Vaghi, Antonio Vekler, Caterina Vassallo, Nicola Vassallo, Alessandro Ventriglia, Alessandra Venura, Antonio Verando, Luciano Vernazzano, Riccardo Vernazzano, Rossana Vernazzano, Alessandro Vernara, Francesca Vesputri, Giuseppa Vesputri, Roberto Vignelli, Walter Vignello, Alessandro Vigna, Valeria Vignola, Daniele Vignizio, Valtor Vignizio, Federica Vignoli, Silvio Vignoli, Claudio Vinotto, Andrea Viola, Giorgio Virieux, Irene Virieux, Artem Viotta, Domenico Viotta, Giulio Viotta, Sergio Viotta, Domenico Virena, Artur Virena, Alice Villo,

Z Alessandro Zaccaria, Grazia Zaccaria, Alessandra Zaccaria, Matteo Zaccaria, Roberto Zaccaria, Matteo Zerbin, Paolo Zito, Federico Zucconico, Alessio Zuliani, Davide Zuliani.

>> I NUMERI

- **ALCUNI NUMERI** e alcune curiosità dell'edizione numero venticinque di Vivicit , manifestazione organizzata dall'Uisp
- 13001 quartil di latte distribuiti
- 1100 gli yogurt
- 110 chilogrammi di focaccia
- 140 le mele
- 900 litri di acqua di rete
- 3000 bicchieri in Mater BI (omulo di malis)
- 300 litri di il
- 210 I volontari impegnati nel percorso
- 21 chilometri di nastro stradale
- 301 chilogrammi di carta raccolti nella differenzata.

La Melandri: «Sbloccati 56 milioni per il Coni»

Pagina 40 PALOMBO

LA GAZZETTA DELLO SPORT

09-04-2008

RUGGIERO PALOMBO

Lo sport lo ama, o perlomeno mostra di amarlo. «Non si può chiedere agli atleti di fare quello che invece spetta ai governi. Sono i governi, non gli atleti, a dover disertare Pechino 2008». Giovanna Melandri è Ministro dello sport, primo nella storia del nostro Paese. Ministro uscente, ma agguerritissimo. Con non poche novità da rivelare. E non pochi sassolini da levarsi dalle scarpe. «Ho parlato nei giorni scorsi col ministro dell'Economia. Tommaso Padoa Schioppa ha appena firmato il decreto col quale sblocca i 56 milioni di euro destinati al Finanziamento del Coni».

Sono quelli dei quali il Coni lamentava la sottrazione?

«Proprio quelli. Per me era ovvio che alla fine quei soldi uscissero fuori. Ma siccome in queste settimane Petrucci non ha perso occasione per dire che quei soldi erano spariti... E invece eccoli, proprio come accadde nel 2007. Anzi prima, visto che allora furono erogati a maggio. Sono una donna di parola, io».

Rammaricata?

«Per quattro inutili mesi di polemiche su un problema inesistente. E le novità non sono finite».

Dica.

«Ho alla firma l'approvazione dello Statuto del Coni. Un percorso iniziato ad agosto, dopo la vicenda Lorbek, finalizzato al riordino tanto necessario della giustizia sportiva. Ringrazio la Commissione di esperti (Cardia, Frattini, Manzella e Napolitano, ndr) che ha recepito alcuni dei nostri suggerimenti. La nostra soddisfazione è assoluta, eppure anche su questo s'era fatta una inutile polemica. La verità è che la vigilanza sul Coni è stata esercitata correttamente, nel pieno rispetto della sua autonomia e con l'idea di rafforzare la terzietà della giustizia sportiva».

Altro?

«E' stata appena varata dalle Regioni la ripartizione delle risorse per lo Sport di Cittadinanza loro assegnate, parte di quei 95 milioni di euro in tre anni che vanno a colmare i ritardi dell'Italia nei confronti dello sport sociale. E' su questa iniziativa del ministero, e non sulla questione della Coni servizi sì o no, che si è creato il vero contrasto col vertice Coni. E uso la parola vertice non a caso. E' dai vertici Coni, infatti, che ci sono state attribuite cose non veritiere: che quei soldi venivano sottratti al Coni, e invece si tratta di risorse aggiuntive. Che le federazioni non avrebbero avuto accesso a quei soldi, e anche questo non è vero».

La sento assai «carica».

«Se mi guardo indietro l'elenco delle cose fatte per lo sport è lunghissimo. Dal finanziamento per i grandi eventi internazionali, alla Sportass, al Credito Sportivo, agli stadi, alle agevolazioni fiscali per le famiglie, all'avvio di nuovi progetti con la scuola, al 5 per mille per le associazioni sportive dilettantistiche».

Grandi eventi?

«Anche in questo caso 15 milioni di euro in più. Soldi aggiuntivi con i quali abbiamo contribuito a finanziare 52 diverse importanti iniziative, 45 delle quali promosse dalle federazioni sportive. Quelle che secondo il Coni volevamo tagliare fuori. E per il 2008 è già pronto il nuovo bando per altri 13 milioni di euro».

Sportass?

«Un bubbone da oltre 200 milioni di euro di buco di cui si è fatto carico lo Stato. Ereditato da altrui inerzie. Politiche o del Coni? Inerzie collettive. Solo per il 2008 abbiamo stanziato 47 milioni di euro di indennizzi».

Credito Sportivo?

«Il governo Berlusconi ne aveva svuotato le casse: 450 milioni di euro. Ora, piano piano, lo stiamo rifinanziando affidandogli missioni importanti: impianti per le scuole e operazioni stadi. Importantissima».

Basta, ci arrendiamo.

«Chiunque vinca, mi pare che il ministero dello Sport non mantenga un dipartimento mantenuti. Che non si arrenda dietro. Un ministero dello sport serve a questo Paese, che rappresenta l'unico modo per le risorse aggiuntive. Lo sport di base ha bisogno del modello italiano funzionante. Lo sport di vertice, altro settore, è ancora troppo fragile. Il programma del Partito Democratico partiamo dal lavoro per indicare i prossimi passi: stadi privati, legge per lo sport di cittadinanza, adeguati nelle scuole e universitari. In quello che non è nemmeno una riga. Mi pare molto il sostegno di Petrucci a Berlusconi. La base peraltro di una legge di iniziativa di Berlusconi contiene nessun impegno concreto. Il passato parla chiaro: Credito Sportivo, Sportass, spalmadebbono il calcio, blitz per istituti. Solo il caso al mondo una Sportass, stisce patrimonio e patrimonio del Coni perfino l'impegno normativo per riportare il B il Catania, ecco che ha fatto il centrodestra. E

Eppure?

«Quando vedo il sostegno di Petrucci a Berlusconi mi pare che, ora ho capito... ma la mia del Coni dovrebbe essere anche sotto elezioni».

09-04-2008

Dall'inviato

Franco Fava

PECHINO - Si riparte da San Francisco. Ma a questo punto nulla è più sicuro. Mentre le autorità cinesi e i governi britannici e francesi si rimbalsano le responsabilità su come è stato gestito il passaggio della torcia. Alla vigilia di un'altra giornata di passione, il Cio si interroga sul futuro della fiaccola olimpica. «Sono profondamente colpito da quanto è accaduto a Londra e Parigi. Per quello che ne so la tappa di San Francisco dovrebbe svolgersi regolarmente. Ma vedremo se sarà il caso di continuare con il percorso originale oppure fermarla. Prenderemo una decisione all'Esecutivo di venerdì».

Jacque Rogge fa un lungo respiro prima di pronunciare parole che denunciano la gravità della situazione. Lo fa davanti a pochi giornalisti. Quasi volesse togliersi un peso. E' pallido in volto. Forse perché sa di trovarsi davanti a un bivio: rompere con i cinesi ed evitare guai peggiori di quanto il tour mondiale non abbia già fatto, oppure rassegnarsi all'ostinazione delle autorità di Pechino e all'onta di un simbolo divenuto bersaglio degli attivisti pro-Tibet, e non solo.

FUTURO A RISCHIO - «E' triste assistere agli attacchi di un simbolo di pace. Condivido le motivazioni di chi protesta, tutti devono avere libertà di espressione, ma no alla violenza». Ha concluso il presidente del Cio prima di intervenire ai lavori dell'assemblea dei comitati olimpici mondiali. A rischio non c'è solo il proseguimento della staffetta fino al suo arrivo in Cina, ma il futuro stesso di questa tradizione. «Non voglio fare speculazioni ora, ma è certo che dovremo discutere anche se continuare con questa formula».

In realtà la tradizione del tour mondiale della fiaccola è recente. A Sydney 2000 gli organizzatori la portarono attraverso alcune isole del Pacifico. Solo ad Atene 2004, grazie anche all'intervento degli sponsor, ci fu la prima staffetta attraverso i cinque continenti. Per l'australiano Kevan Gosper, membro Cio, è sbagliato fermarsi ora, «ma per Londra 2012 probabilmente sarà meglio che la fiaccola arrivi in Gran Bretagna direttamente da Olimpia».

SOTTO ACCUSA - Sotto accusa sono gli organizzatori cinesi. Qualcuno ricorda che già tre anni fa la commissione di vigilanza Cio aveva suggerito - invano - la possibilità di limitare la staffetta solo sul suolo cinese. Sull'eventualità di un clamoroso stop i 115 membri del Cio sembrano spaccati. "Proprietario" del fuoco sacro è il Cio, ma titolare del tour è Pechino 2008. E senza un decisione concordata tra le parti - che al momento sembra lontana - il Comitato olimpico internazionale sarebbe costretto ad intraprendere un'azione unilaterale.

Molti sono confusi. Qualcuno propone una via di mezzo per salvare almeno la faccia. Come il neo membro Cio Juanito Samaranch, figlio dell'ex presidente Juan Antonio: «Per evitare altri disordini si potrebbero...

mezzi d'informazione cinesi accusano la polizia francese di non aver fatto abbastanza. «La Francia non ha protetto la sacra fiamma», scrive ad esempio di Global Times. Il giornale del Partito Comunista afferma che le manifestazioni per il passaggio della fiaccola esprimono «il disprezzo degli stranieri per il popolo cinese».

AGENTI IN BORGHESE - Ben più aspre le polemiche sulla presenza di agenti in borghese della polizia cinese lungo il percorso. La portavoce del ministero degli esteri Jiang Yu li ha definiti degli accompagnatori, mentre il campione olimpico e chairman di Londra 2012, Lord Sebastian Coe, li ha definiti dei teppisti.

MARADONA - Intanto per il passaggio a Nuova Delhi, giovedì, il governo cinese ha chiesto all'India di poter inviare reparti speciali della Guardia Rossa. A San Francisco sono già stati dispiegati 3000 poliziotti per proteggere gli 80 tedofori. Chiuso al pubblico il Golden Gate Bridge. Venerdì la fiaccola dovrebbe arrivare a Buenos Aires: primo staffettista nientemeno che Diego Maradona.

Rogge: Potremmo fermare la fiaccola

I Giochi Timori di proteste oggi a San Francisco per l'arrivo della torcia

Olimpiadi, Bush in dubbio

«Potrebbe dire no a Pechino»

Appello al dialogo di Sarkozy. Nessun segnale dalla Cina

Il Comitato Internazionale Olimpico deve valutare, entro venerdì, se riconsiderare il percorso della fiaccola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — «Occorre una soluzione politica. Le autorità cinesi devono discutere con i dissidenti tibetani se vogliono che le Olimpiadi siano un successo». Lo chiede Nicolas Sarkozy che resta vago sulla sua partecipazione alla cerimonia inaugurale: «Deciderò». E lo sollecita, per ora a bassa voce, il Comitato Internazionale Olimpico che deve valutare, entro venerdì, se riconsiderare il percorso della fiaccola. Di sicuro un dibattito, alla luce di ciò che è avvenuto a Londra e Parigi e e potrebbe seguire oggi a San Francisco, s'impone per le edizioni prossime dei Giochi. La riflessione toccherà anche il «Viaggio dell'Armonia» che il «fuoco» ha appena cominciato. Il Cio non ha potere di modificare il tracciato (di cui è responsabile Pechino) ma gli resta il diritto di chiedere un gesto di distensione alla Cina: perché non ripensare le tappe della fiaccola nelle zone più esposte a proteste e violenze?

Dopo gli incidenti di Londra e Parigi, Europa e Usa continuano a pressare. E la portavoce della Casa Bianca Dana Perino ieri non ha scartato l'ipotesi che George W. Bush non assista alla cerimonia d'apertura dei Giochi. La Cina invece è immobile: tutto ciò che sfugge al controllo del regime è «un attentato alla sicurezza dello Stato». Il ministero degli Esteri ha dichiarato: «Condanniamo con forza la volontaria interru-

Wen Jiabao (si al dialogo con il Dalai Lama a due condizioni: riconoscimento della sovranità di Pechino su Tibet e Taiwan, rifiuto del separatismo) i vertici hanno scelto il silenzio. C'è chi lo interpreta come una pausa di riflessione, forse la necessità di un chiarimento nella dirigenza comunista sulle mosse da adottare. A breve ci saranno due appuntamenti la cui gestione appare critica: il processo ai 1200 tibetani arrestati durante gli scontri in marzo e la sfilata della torcia olimpica nelle aree di massima tensione (sull'Everest a maggio, poi a Lhasa, nel Sichuan e nello Xinjiang).

I dissidenti che hanno sfidato Pechino rischiano, sulla carta, la pena di morte. Il segretario del partito e il governatore del Tibet hanno già annunciato la mano pesantissima. Ma, oggi, la loro posizione è meno solida: pur essendo entrambi considerati molto vicini a Hu Jintao, hanno commesso l'errore di non essere presenti sul campo nei giorni di massima allerta e delle rivolte. Si trovavano a Pechino e non sono rientrati. Secondo i riti che scandiscono la politica cinese rischiano di pagare con la rimozione la loro assenza da Lhasa.

Sulla gestione del processo, sulla sua trasparenza e sulle conclusioni puntano le attenzioni dell'Europa e degli Usa. Pechino avrà «d'approccio responsabile» richiesto? È la prova del fuoco. Più ancora della tappa americana della fiaccola che è arrivata a San Francisco. Oggi dieci chilometri di sfilata fra manifestanti pro-Dalai Lama e cinesi della comunità più numerosa all'estero mobilitati a sostegno di Pechino. Una volta gli espatriati cinesi erano

CORRIERE DELLA SERA

09-04-2008

Cooperazione tra Italia e Cina

Gli azzurri

all'Università

PECHINO - Una delegazione del Comitato Olimpico guidata dal Presidente Gianni Petrucci dal Segretario Generale, Raffaele Pagnozzi, ha avuto a Pechino un incontro riservato con il Presidente del Comitato Olimpico Cinese e Ministro dello Sport Liu Pei. Il Ministro era accompagnato dal segretario del comitato olimpico, Song Luze. Petrucci e Pagnozzi hanno definito con i cinesi gli ultimi accordi di cooperazione tra Italia e Cina, legati soprattutto alla concessione in esclusiva all'Italia della Beijing Sport University, che diventerà sede del campus preolimpico per la squadra azzurra.

Alla Beijing, totalmente rinnovata negli impianti e nella foresteria, risiederanno circa 150 atleti italiani di una decina di sport individuali. È stato autorizzato che l'ingresso di un cuoco italiano che vivrà in un container, si occuperà di cucinare e di servire i cibi. Il campus, che dista solo 15 minuti dal Villaggio Olimpico, sarà a disposizione della Nazionale per un mese a partire dal 24 luglio.

«Voglio ringraziare il Ministro Liu Pei per la grande disponibilità dimostrata nei confronti dell'Italia - ha detto Petrucci al termine dell'incontro - I cinesi hanno colto tutte le nostre richieste e di questo siamo soddisfatti». Altri paesi, a parte gli Stati Uniti, avevano chiesto di entrare alla Beijing Sport University ma il Comitato Olimpico Cinese l'ha concessa solo all'Italia. «Questo vuol dire che esiste un rapporto ben saldo di amicizia

Diritti e medaglie d'oro, il tormento degli atleti

Per un atleta partecipare ai Giochi olimpici è un traguardo che corona una carriera, che giustifica sacrifici, rinunce; vincere una medaglia è un sogno che vale una vita. Ma l'atleta non è avulso dal suo tempo, è una donna e un uomo che non chiude gli occhi davanti alla realtà del mondo, anche quando questa realtà è segnata dal sangue, dalla violenza, da diritti calpestati. Non chiude gli occhi di fronte al dramma del Tibet. Gli atleti s'interrogano sul da farsi, esprimono dubbi e speranze, e ciò li nobilita. *L'Unità* intende dar conto di un dilemma vero, di una ricerca esistenziale che va ben oltre il referendum «boicottaggio sì, boicottaggio no».

«Noi come atleti andiamo in Cina in missione di pace. Il boicottaggio dei Giochi olimpici rappresenterebbe una sconfitta», dice **Stefano Baldini**, oro olimpico alla maratona di Atene 2004.

«Sportivamente mi dispiacerebbe parecchio non andare perché sarebbe la mia quarta olimpiade. Ci sarebbero però tutte le motivazioni per boicottare le Olimpiadi. Mi auguro che tutto possa risolversi per il meglio per tutti, che le Olimpiadi non vengano toccate, e che alla fine prevalga il buon senso. Sarebbe un dispiacere rinunciare a Pechino 2008. Ma non sarebbe però nemmeno bello andare a giocare in un clima simile», osserva **Alberto Angelini**, centrovasca della nazionale di pallanuoto.

In controtendenza è **Stefano Carozzo**, vice campione del

mondo di scherma: «Devo ancora parlare con la federazione - ha dichiarato nei giorni scorsi -. Per quanto mi riguarda, boicotterei le Olimpiadi cinesi. Sono sempre stato appassionato della cultura e della spiritualità del Tibet: quanto sta accadendo a Lhasa è scandaloso».

È un dibattito vero quello aperto tra gli atleti. Molto più vero e coinvolgente di quello che investe il mondo della politica. «A Pechino gli atleti devono esserci, al limite non vengano turisti, spettatori, accompagnatori o dirigenti...Se decidono di boicottare restino a casa quelli che rappresentano meno lo sport ma gli atleti vadano a gareggiare», riflette **Filippo Magnini**, due volte campione del mondo di nuoto. «È vero - aggiunge - anche noi atleti facciamo parte di questo mondo e anche noi dobbiamo lanciare dei segnali, ma lo sport deve servire semmai a li-

mare, appianare, non a creare maggiori scompigli. Se rinunciassimo a gareggiare cadrebbero tutti i valori di amicizia tra i popoli che lo sport ha sempre rappresentato».

«Sono 4 anni che aspetto questo momento e io le gare le voglio fare. Quello che possiamo fare noi atleti è essere tutti uniti senza distinzioni per dare il segnale di pace al mondo», gli fa eco un altro campione di nuoto, **Massimiliano Rosolino**. Dal nuoto al calcio. A prendere posizione è uno dei calciatori più popolare e amati dai tifosi: il portiere della nazionale, e della Juventus, **Gigi Buffon**. «Boicottare le Olimpiadi non è la scelta giusta», afferma Buffon. Il portiere della nazionale commenta così le proteste che hanno accompagnato l'accensione della fiamma olimpica: «Sicuramente quando ci sono eventi di così grande importanza mediati-

ca, qualcuno può pensare di rendere pubblico il suo malcontento, ma il messaggio che devono dare i Giochi è un altro e deve essere quello di vivere in maniera serena lo sport».

Una serenità che non esclude considerazioni allarmate su ciò che sta avvenendo nel «lontano», ma mai come oggi così «vicino», Tibet. Riflette **Margherita Granbassi**, campionessa mondiale di scherma a Torino 2006: «A Pechino si deve andare. Questo non vuol dire che non riesco a capire il momento storico e le esigenze del popolo tibetano. Sono anzi propensa ad un gesto eclatante. Del resto non è favorevole al boicottaggio nemmeno il Dalai Lama».

Non sono paludate le riflessioni dei campioni olimpici. Vanno dritto al cuore del problema. Così **Iosefa Idem**, campionessa

mondiale e olimpica nella specialità del K1 (kayak individuale): «Credo - dice - che niente possa essere più ipocrita di un boicottaggio. Ritengo che in questo modo si punisca l'impegno di tante persone senza fare nulla per le istanze di un popolo. Anzi, non partecipare ai Giochi olimpici potrebbe solo peggiorare la situazione di chi chiede, come i tibetani, visibilità per la loro causa». Una posizione rilanciata da **Julio Velasco**, l'ex c.t. della nazionale italiana di volley: «Sono assolutamente contrario al boicottaggio - spiega - perché non si boicottano i tanti atleti, soprattutto di sport minori, che ricevono visibilità solo in occasione dei Giochi olimpici». «D'altro canto - aggiunge Velasco - anche il Dalai Lama si è detto contrario perché gli esempi del passato, Mosca e Los Angeles, hanno dimostrato che non serve a nulla...Semmai

bisogna chiedere al Cio perché hanno dato le Olimpiadi alla Cina, quando si sapeva bene che aveva grossi problemi sui diritti umani». L'ex allenatore della nazionale di pallavolo italiana ritiene che sarebbe più opportuno avviare un «boicottaggio degli affari» con la Cina. Bisognerebbe ritirare tutti i contratti di affari con il Paese». «Alle pressioni della politica non ci penso, ma è una cosa che un po' mi dà fastidio che la politica si voglia mischiare allo sport. Sono cose che gestiamo noi atleti, noi sappiamo cosa significa andare in campo. Non che non sappiamo cosa sta succedendo in Tibet, abbiamo anche noi un cuore, non pensiamo solo a correre o a saltare», rilancia **Antonietta Di Martino**, primatista italiana del salto in alto e argento agli ultimi Mondiali di Osaka in una intervista ad Apcom. A interrogarsi e prendere posizione sono anche atleti di

altre nazioni. Come il campione del mondo dei 50 farfalla di nuoto, **Roland Schemmann**. «Il Cio - sostiene l'atleta tedesco - dovrebbe schierarsi e dire che il modo in cui queste persone (i tibetani, ndr.) vengono trattate è inaccettabile: Dovrebbe dire: mettere fine a questa situazione oppure...Un "oppure" che potrebbe portare anche a decisioni estreme». Come quella a cui sembra giunta la campionessa di spada tedesca **Imke Duplitzer** che nei giorni scorsi ha annunciato il boicottaggio della cerimonia di apertura (l'8 agosto) di Pechino 2008. Il boicottaggio dell'apertura dei Giochi è però ratificato anche da **Yohann Diniz**, marciatore, argento francese ai Mondiali 2007: «Non presentiamoci alla cerimonia di apertura - afferma -. Farebbe clamore perché vorrebbe dire davanti al mondo intero che noi atleti siamo a Pechino per gareggiare e non certo per approvare» la repressione in Tibet. E c'è chi pensa di «indossare» la solidarietà verso il popolo tibetano: è la squadra di pallanuoto tedeschi che pensa di indossare un costume arancione, il colore dei monaci buddisti. E c'è anche chi, l'astista francese **Romain Mesnil**, argento ai Mondiali 2007 e presidente del sindacato degli atleti francesi, propone: «Credo che sia il caso che gli atleti diano un segnale durante le prossime

L'UNITÀ

08 - 04 - 2008

SIGUREZZA SABATO IL DELICATO MATCH

Porte chiuse ai catanesi per il derby di Palermo

Il Prefetto: niente ospiti al Barbera. Biglietti annullati

PALERMO ● Niente stadio ai catanesi. Il prefetto di Palermo, Giancarlo Trevisone, chiude il settore ospiti del Barbera per il derby di sabato tra Palermo e Catania. La decisione è stata presa dopo le determinazioni comunicate dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive e sentito il Questore della città. Sulla chiusura pesa naturalmente la tragica fine dell'ispettore capo di Polizia,

Filippo Raciti, scomparso dopo gli incidenti di Catania-Palermo del 2 febbraio 2007.

Biglietti annullati Il «settore ospiti» sarà probabilmente riservato alle famiglie, studenti, associazioni di anziani. I biglietti già venduti sono annullati. Il prefetto ha stabilito, inoltre, che la vendita dei tagliandi sia limitata esclusivamente alla provincia di Palermo, con conseguente divieto di diffusione attraverso i circuiti telematici al di fuori dello stesso territorio. È vietato, ovviamente, a chiunque cedere i tagliandi di cui è in possesso.

GAZZETTA D

09-04-2

Oncologi e rugbisti insieme, così si dimezzano i costi

Medici a casa: all'Aquila la durata dei ricoveri calata del 40%

dal nostro inviato

L'AQUILA - L'operazione di tumore, un breve ricovero in ospedale e poi a casa. Assistiti dagli stessi medici della corsia. Cure a domicilio per accelerare la ripresa del paziente, per rendere più facile l'accettazione delle cure e, non ultimo, per far risparmiare il servizio sanitario nazionale. Un progetto pilota, una rottura con la "tradizione" sanitaria, una rivoluzione che L'Aquila ha silenziosamente trasformato in realtà. Siamo al servizio di Oncologia medica dove si è deciso di lavorare per un obiettivo: far tornare i malati a casa prima possibile.

E ci sono riusciti. Grazie alla costituzione di una onlus, "L'Aquila per la vita" formata da diverse anime. Da quella dell'ospedale, da quella dei volontari, dai muscoli e dalla lucidità di gran parte della città. I muscoli più gagliardi? Quelli dei giocatori dell'Aquila Rugby che, con il marchio della onlus, ci scendono anche in campo. «Il cancro è una guerra - urlano medici e sportivi - noi combattiamo, tu puoi aiutarci». Scandiscono slogan i giocatori nero-verdi: «Le partite difficili giochiamole in casa».

Entri nell'ospedale, sali al servizio di oncologia e scopri

un'insolita alchimia tra il pubblico e il volontariato. Trovi le locandine degli spaccati messi su per raccogliere fondi, trovi i trofei della squadra di rugby, trovi le automobili regalate dalla Polizia di Stato per l'assistenza domiciliare, trovi le foto dei carabinieri che si spendono per l'associazione. Trovi i pazienti che raccontano quanto sia confortante restare a casa per un prelievo e anche per tanti altri piccoli e grandi interventi.

La "rivoluzione" sta nel fatto che qui non si organizza una normale assistenza a domicilio. Qui si è deciso di far diventare l'abitazione del paziente il proseguimento dell'ospedale. Tre oncologi, uno psicologo, sei infermieri, 4 consulenti (neurologo, diabetologo, infettivologo, ecografista): ecco la squadra che scende in campo ed entra nei salotti. «Per non far sentire il malato abbandonato - spiega Giampiero Porzio che guida il gruppo degli oncologi in corsia e a domicilio - per limitare al minimo la degenza in ospedale. Nel 16% dei casi andiamo dal malato tutti i giorni, nel 64% a giorni

alterni e nel 18% una volta a settimana. La maggior parte dei nostri pazienti, analizzando i dati da agosto 2006 a dicembre 2007, sono colpiti da cancro all'apparato digerente, seguiti dal tumore alla mammella, del pancreas, della prostata e quelli ginecologici». Risultato pratico: i ricoveri si sono accorciati di quasi il 40%, con relativi abbassamenti dei costi. I pazienti non devono sborsare una lira, ovviamente. «Riuscire a fare le ecografie a casa - aggiunge Porzio - significa evitare gli spostamenti ai pazienti, significa semplificare le procedure e permettere una maggiore aderenza alla cura da parte del malato. Nella

stragrande maggioranza dei casi l'assistenza domiciliare è destinata solo a malati in fase terminale che hanno bisogno, essenzialmente, di terapia del dolore o cure palliative. Noi, a questo gruppo, abbiamo aggiunto anche tutti gli altri e i risultati medici ci sono tutti».

Fuori, nel corridoio, i familiari dei pazienti. Li senti parlare e ti rendi conto che il loro rapporto con la sanità è molto diverso da quello che, normalmente, percepisci se ti metti in fila allo sportello di una Asl o ti siedi su una panca davanti alla porta di un ambulatorio. Il poter tornare a casa, il riuscire ad allestire un piccolo ospedale nella propria camera da letto si trasforma, nelle loro parole, in una vera terapia. A loro poco importa che il manager dell'ospedale riesca pure a far quadrare meglio i conti puntando sui muscoli dei gloriosi rugbisti e la musica dell'Istituzione sinfonica abruzzese. A loro, e lo ripetono, interessa solo che la mamma, il marito o il figlio possano girare per casa con la flebo, possano contare sulla visita quotidiana dei medici, possano avere un numero di telefono da chiamare quando il panico stringe la gola e quando qualcosa non va per il verso giusto.

C.Ma.

IL MESSAGGERO

09 - 04 - 2008

Italiani penalizzati Ma gli stranieri producono di più

Le nuove regole non difendono i nostri giocatori
Però le cifre dicono che sono meno competitivi

LUCA CHIABOTTI

Il 14 aprile, i giocatori italiani andranno dal presidente del Coni, Petrucci, per chiedere che intervenga contro la nuova convenzione Lega-Fip. Difficile vengano ascoltati. L'accordo sul numero minimo di italiani e sui naturalizzati è stato già approvato sia dal Consiglio federale che, ieri, dalla Lega. L'unico che si è opposto è stato il c.t. Recalcati. Petrucci è evidentemente già d'accordo con Maifredi.

Legami Da anni sosteniamo la necessità di avere una serie A più italiana, al di là delle regole imposte. Avvantaggerebbe la Nazionale, creerebbe maggiori legami col pubblico (la Lega si è mai chiesta perché c'erano più spettatori 17 anni fa, con soli due stranieri per squadra, che oggi?), caratterizzerebbe, ren-

dendolo più vendibile, un prodotto oggi senza identità. Ma bisogna essere onesti: i giocatori italiani devono svegliarsi.

Cammino E' vero: non esiste, nel nostro sistema, un cammino di maturazione ad alto livello per i nostri giocatori. Il risultato è che quelli forti sfondano comunque ma molti altri che potrebbero riuscirci finiscono per essere dei comprimari a vita, togliendo profondità al nostro campionato e alla Nazionale. Ma non esiste alcun allenatore, per quanto conformista come la maggior parte, così stupido da non far giocare un italiano se è meglio di uno straniero. I punti segnati non sono tutto, ma se calcoliamo quelli realizzati, rispetto ai minuti effettivamente giocati, i nostri giocatori producono meno di tutti, extracomunitari, comunitari o passaportati.

Molti dirigenti e allenatori si lamentano della loro scarsa mentalità, di quanto si accontentino. Gli italiani hanno mille ragioni di lamentarsi ma l'unico modo per cambiare realmente la loro situazione è dimostrare che valga la pena di ingaggiarli, se è vero che costano anche un po' di più.

Poeta Il solo che quest'anno ha «costretto» la propria società a dargli spazio, è Giuseppe Poeta di Teramo. Si sono confermati Mancinelli, Amoroso e Vitali. Poi c'è Gallinari che è un fenomeno. Il resto, a parte senatori formidabili, è un mare di promesse non mantenute. Ribadiamo: l'unico modo per competere in Europa e avere una serie A popolare è creare e far giocare gli italiani. Anche se l'accordo Lega-Fip è una bufala, ce n'è qualcuno che vuole spaccare il mondo?

VARIE

SPECIAL OLYMPICS Angelo Moratti è il nuovo presidente di Special Olympics Italia. Previsto un accordo con il comitato italiano paralimpico per il coordinamento del calendario e il sostegno dell'attività.

Legge in Francia Punito l'«incitamento all'anoressia»

Una proposta di legge per punire l'incitamento all'anoressia sarà presentata oggi al parlamento francese. Il testo prevede una multa fino a 45.000 euro e pene fino a tre anni di prigione per chi incita all'anoressia.

Giù per i fiumi e ti senti un re

Famiglie intere si lanciano tra le rapide con i gommoni
i più esperti lo fanno anche al buio e con 15° sotto zero

Continua il nostro viaggio tra quelle discipline avventurose che ci fanno esplorare i confini di fisico e mente. Dopo il kitesurfing (7/4), è la volta del rafting.

di Dario Torromeo

Su quei gommoni ci sono intere famiglie, fidanzati a caccia di emozioni, bambini che si divertono e anziani che si godono la natura. Giù per i fiumi, tra le rapide che cercano di proporre difficoltà sempre maggiori. E scendendo giù per quelle acque che ti senti un re.

I più esperti fanno squadra. In sei su un battello lungo cinque metri e largo due. I due davanti sono le guide del gruppo, poi ci sono i centrali, i due in fondo fanno da timonieri. Per mettere assieme una squadra sufficientemente valida servono dai quattro ai cinque anni di allenamenti.

E, per fare la selezione ci si affida alla capacità di resistere alla fatica, a quella di orientarsi nelle situazioni più complicate. Non bisogna avere paura. Anche perchè in allenamento capita di scendere il fiume d'inverno, di notte, al buio e con una temperatura tra i 10° e i 15° sotto lo zero. La selezione è naturale.

Bisogna preparare il fisico. Tre allenamenti settimanali in acqua d'inverno, poi palestra. Questo per quelli che, per comodità, chiamiamo i "professionisti" del rafting. Gli altri, la parte più importante la riservano al divertimento assoluto. Discese in totale relax in scenari di grande bellezza.

cante, per stimolare lo spirito di gruppo. Sono infatti le aziende ad usare, sempre più spesso, il rafting per quella che in gergo viene chiamata "team building", costruzione della squadra. Un test per spingere i propri dipendenti a conoscere i propri limiti fisici e mentali, per portarli ad interagire col resto del gruppo.

L'equipaggiamento non incide molto sui costi necessari per praticare questo sport. Muta, casco, corda da lancio, coltello, moschettoni, fischietto, giacca d'acqua: non incidono per più di 350 euro. La spesa sale però notevolmente quando si va ad acquistare il gommone: dai 3.000 ai 7.000 euro.

Si va giù per i fiumi, lì dove i percorsi sono divisi per gradi di difficoltà. Il primo e secondo grado, è riservato alle zone "facili" o "molto facili": acqua piatta con tratti in corrente. Il terzo grado è "non facile" e prevede acqua corrente con sporadici passaggi in piccole rapide. Il quarto è "impegnativo": tratti di fiume con rapide in successione. Il quinto diventa "molto impegnativo": aumenta la pendenza e c'è la presenza di salti d'acqua. Il sesto è al limite della navigabilità.

Quelle che in altre discipline vengono chiamate società, nel rafting diventano compagnie. Vi lavorano più di 500 tecnici tra maestri, guide, aspiranti guide e conduttori. La figura della guida è determinante nello svolgimento di questo sport. Sono loro infatti i protagonisti delle avventure dei turisti che vogliono provare l'emozione del rafting. Conoscono l'orografia del fiume, le situazioni ambientali in cui si stanno muovendo, le tecniche di salvataggio e primo soccorso. Conducono il raft imparando i comandi in poppa con una pagaia come quella dell'equipaggio o, su fiumi di grosse dimensioni, anche a doppio remo con scalmi montati su struttura tubolare in centro al battello.

CORRIERE DELLO SPORT

09-04-2008

Il 5 per mille finanzierà più lo sport che il volontariato

IL SOLE 24 ORE

09 - 04 - 2008

di Marco Peruzzi

Non solo volontariato, cultura e ricerca. Negli elenchi dei beneficiari del 5 per mille che i contribuenti potranno scegliere con la prossima dichiarazione dei redditi c'è un po' di tut-

to: dai Rotary club (7) ai disco dancing (750), dai centri di biliardo (un centinaio) a quelli di bridge (150). Ma il grosso dei 77.823 pretendenti - più del doppio rispetto al 2007 - è costituito dalle 43.583 associazioni sportive dilettantistiche incluse per la pri-

ma volta quest'anno nell'elenco dell'agenzia delle Entrate.

Tante scuole di calcio (se ne contano almeno 2mila), di volley (circa 1.800) e di basket (1.400), naturalmente. Ma a giudicare da quella lista in Italia ci sono dilettanti in tutte le disci-

pline: dal golf (200 associazioni) agli scacchi (200), dallo snowboard (40) al tennis (900), dal nuoto (600) all'ippica (80). Ci sono poi gli amanti delle arti marziali (750 palestre di karate, 450 di judo, 150 di Tae Kwon Do) e delle bocce (500).

Anche loro a sperare in un finanziamento - giunto al terzo anno di sperimentazione - che ancora nessuno ha mai incassato.

Servizio ▶ pagina 31

a pag. 16

La delusione del non profit al voto

Il 5 per mille premia lo sport

Marta Saccaro

Analizzando i dati dei soggetti iscritti all'elenco dei possibili destinatari del contributo del 5 per mille dell'Irpef 2008 la novità che balza agli occhi con maggiore evidenza è sicuramente la massiccia presenza delle associazioni sportive dilettantistiche. A questi soggetti - circa 45.800, più della metà del totale e in numero maggiore dei circa 34 mila enti del volontariato - è infatti dedicato un apposito elenco che è stato curato direttamente dal Coni e trasmesso all'agenzia delle Entrate.

In proposito, il Coni ha fatto

LA PECULIARITÀ

Nell'attribuzione delle scelte non espresse gli enti riconosciuti dal Coni non dovranno scontrarsi con i colossi dell'assistenza

sapere che l'elenco è stato predisposto sulla base delle associazioni risultate iscritte al Registro alla data del 24 marzo 2008, aventi un'affiliazione valida a partire dal 1° gennaio 2007 e che hanno espresso un valido codice fiscale.

L'inserimento delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal Coni tra i potenziali destinatari del 5 per mille 2008 è stato previsto dall'articolo 45 del decreto

stuiscono, quindi, una delle quattro categorie di soggetti cui si può destinare quest'anno una quota dell'Irpef, al pari degli enti di ricerca scientifica e degli enti della ricerca sanitaria non sono tenuti a ulteriori adempimenti (invece gli enti del volontariato devono confermare entro il 30 giugno 2008 alle direzioni regionali dell'agenzia delle Entrate la persistenza dei requisiti di legge).

Le associazioni sportive dilettantistiche risulteranno sicuramente avvantaggiate dalla collocazione in una categoria riservata. Nei calcoli di ripartizione del contributo del 5 per mille, infatti, questa circostanza si traduce in un vantaggio. Nonostante infatti non sia ancora disponibile il Dpcm di attuazione della normativa relativa al 5 per mille 2008 (anche se sul sito internet dell'agenzia delle Entrate è annunciato come approvato in data 19 marzo 2008) si può ipotizzare che il sistema di riparto del contributo sia lo stesso previsto per gli anni passati. A ogni ente verranno pertanto attribuite sia le somme derivanti dalle scelte espresse, effettuate dai contribuenti che nel modulo della dichiarazione dei redditi indicano il codice fiscale del destinatario, sia quelle derivanti dalla ripartizione delle scelte non espresse, per le quali chi ha presentato la dichiarazione si limita a indicare un settore di destinazione del contributo senza specificare al-

per ciascun destinatario.

I conteggi del contributo spettante a ciascun ente saranno quindi effettuati separatamente per categoria. In questo modo, quindi, le associazioni sportive dilettantistiche dovranno dividere esclusivamente la somma delle contribuzioni derivanti dalle scelte non espresse destinate allo sport, senza peraltro dover "scontrare" con i giganti del volontariato per la ripartizione del contributo complessivo.

È quindi presumibile che alle associazioni sportive dilettantistiche verrà attribuita una bella "fetta" di contributo per il quale non bisogna temere, però, che la Finanze 2008 ha posto un limite di complessivo di 380 milioni.

Nel Dpcm attuativo inoltre essere chiarita la parte di quei sodalizi sportivi dilettantistici che hanno provato all'iscrizione anche «enti del volontariato», e che sono in possesso anche di uno dei requisiti previsti dalla legge (ad esempio, perché sono affiliati a un'associazione di promozione sociale nazionale). Per questi soggetti dovrebbe essere precisato - come è avvenuto in passato - che è con la permanenza contenuta nei due elenchi. A proposito, il Dpcm del 19 marzo 2007, di attuazione della normativa prevista per lo scorso anno, aveva chiarito che

Il popolo del non profit freddo al voto

IL SOLE 24 ORE

09 - 04 - 2008

Elio Silva
ROMA

Con una frase, «il 5 per mille va istituzionalizzato», il mondo non profit è uscito dal ruolo di "convitato di pietra" che stava suo malgrado recitando in questa campagna elettorale. A spendere la promessa è stato, domenica scorsa da Bari, il leader del Pd Walter Veltroni, ma l'impegno è diventato subito bipartisan, perché il Pdl ha replicato, per bocca di Giorgio Jannone, che a istituire il 5 per mille fu, nel 2006, Giulio Tremonti e che

BENEFICI DA STABILIZZARE

L'associazionismo punta a rendere permanente l'opzione sull'Irpef e all'abolizione del tetto di finanziamento

vanno addebitati, semmai, al centro-sinistra gli innumerevoli ostacoli determinatisi nella legislatura appena conclusa.

Quest'attenzione condivisa non sembra, però, sufficiente a rassicurare gli attori del non profit, una galassia che, pur accreditata di numeri importanti (quasi 9 milioni di iscritti tra enti, associazioni e fondazioni, 250 mila organizzazioni censite, il 3,5% del Pil realizzato), ha avuto finora scarsa visibilità nei programmi elettorali.

«La politica è lontana dal volontariato e il volontariato è allontanata dalla politica», chiosa Renato Frisanco, direttore

dell'ufficio studi e ricerche della Feo-Fivol, la Fondazione per il volontariato. Anche più drasticamente Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus e "guru" del Terzo settore in Italia: «Il mondo dei partiti ha paura della società civile organizzata». Mentre Marco Granelli, presidente di Csv.net, il coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato, sottolinea che «le organizzazioni non profit non sono percepite come una vera parte sociale».

Sta di fatto che, nonostante i reciproci segnali di considerazione inviati negli ultimi giorni, tra i due mondi si registra una distanza maggiore rispetto al passato. Che cosa ha prodotto questo freddo? Primo imputato resta proprio il 5 per mille Irpef, un beneficio che la politica aveva messo in campo, a titolo sperimentale, alla vigilia delle elezioni del 2006, suscitando grandi aspettative e consensi anche al di là delle previsioni. La misura, però, alla prova dei fatti ha deluso tutti (si vedano i servizi a pag. 31). «Il 5 per mille - spiega Maria Guidotti, portavoce del Forum del Terzo settore, sigla rappresentativa di uno tra le maggiori organizzazioni - deve recuperare lo spirito originario, quello della fiducia e del sostegno verso chi riesce a rispondere in maniera efficace ai bisogni della società». Preso atto dell'impegno delle forze politiche, il non profit sottolinea che non è importante solo rendere permanente la misura, ma anche stabilire in via definitiva le categorie

ammesse e quelle escluse.

Al netto del macigno tributario, poi, altri elementi contribuiscono a "raffreddare" il quadro dei rapporti. Il primo è relativo al ruolo del non profit nelle politiche di welfare e assistenza, ambiti nei quali opera a tutt'oggi la maggior parte delle organizzazioni. Il Forum del Terzo settore, nel documento programmatico reso pubblico per la campagna elettorale, insiste tra l'altro sulla definizione dei Lea, livelli essenziali di assistenza, e sul relativo finanziamento a carico della fiscalità generale, in modo da assicurarne un'applicazione omogenea su tutto il territorio. Con un'avvertenza: «Poiché i problemi di tipo sanitario si incrociano sempre più con quelli assistenziali - dichiara Vilma Mazzocco, presidente di Federsolidarietà-Concooperative e altra portavoce del Forum - il lavoro di cerniera e di integrazione fra le due sfere sarà il più delicato».

Non è certo d'aiuto, in questo contesto, il mancato decollo dell'impresa sociale, nuova forma giuridica prevista dalla legge n.118/05 e dal decreto legislativo n.155/06, ferma ai blocchi per la mancata pubblicazione delle norme d'attuazione sulla Gazzetta Ufficiale. «I decreti regolamentari sono stati approvati il 24 gennaio e da oltre due mesi sono in attesa della registrazione presso la Corte dei Conti», denuncia Zamagni. E la Mazzocco aggiunge: «In ogni caso, priva com'è di qualsiasi incentivo, l'impresa sociale viene già